

## Sindacato

**I dati della gravissima crisi dell'edilizia vanno ben oltre le rilevazioni dell'Istat**

**La preoccupazione di Walter Schiavella (Fillea CGIL) per la situazione occupazionale del settore**

## Centomila edili in meno

Secondo le casse edili, che hanno registrato una caduta media del 10% degli iscritti, il calo dell'occupazione nel 2009 è di circa 100mila operai nell'edilizia. Un dato peggiore rispetto ai -41mila addetti (-3%) indicato dall'Istat come media dei primi tre trimestri, al lordo della Cassa integrazione. La diversità di dati è stata evidenziata dal Segretario Generale della Fillea CGIL, Walter Schiavella, secondo il quale nel 2010 la crisi per il settore delle costruzioni, che conta 775mila imprese e 1,9 milioni di addetti, sarà durissima. "Fra qualche settimana molti lavoratori che hanno la cig da un anno sono alla scadenza e rischiano la disoccupazione. I limiti degli ammortizzatori sociali sono evidenti", ha spiegato il sindacalista, ricordando che la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria è raddoppiata nel 2009 coinvolgendo dai 15mila ai 20mila lavoratori. Facendo un focus sulla crisi nel

settore, in occasione della presentazione del congresso nazionale del sindacato del settore legno, edilizia e affini che si svolgerà in Abruzzo dal 30 marzo al 1 aprile prossimi, Schiavella ha sottolineato che dopo le perdite subite da tutti i settori delle costruzioni l'anno scorso, nel 2010 la previsione è di un crollo in particolare della domanda del cemento (-10% dopo il -20% del 2009) e nel fatturato dei laterizi (-30% rispetto al -20,3% dell'anno scorso). Nel settore legno, in particolare, che conta 400mila addetti e quasi 130mila aziende, la crisi colpirà duramente il lavoro: secondo le proiezioni della Fillea CGIL sulla base dei primi due mesi del 2010, se le ore di Cassa integrazione ordinaria diminuiranno dai 19,110 milioni del 2009 a 14,767 milioni, quelle di Cassa straordinaria avranno un'impennata da 9,789 a 19,110 milioni. Le cause indicate da Schiavella sono: la destrutturazione del sistema delle imprese, appalti al massimo ribasso,

che restringono i costi del lavoro e per la sicurezza; il calo di regole e tutele, con la proliferazione del lavoro nero (300mila lavoratori) e grigio (part-time) e sottoinquadramento, con la conseguente crescita delle "imprese criminali che sfuggono ai limiti del sistema, riuscendo a pulire capitali illeciti".

Il mercato del lavoro inoltre "cambia colore": secondo i dati delle casse edili, il 2008 ha avuto una impennata di lavoratori migranti (dal 19,2 al 30,18%) fra gli operai, mentre nel 2009 l'Istat ha indicato un ulteriore aumento del 7%. Inoltre la crescita della percentuale di lavoratori autonomi stranieri conferma che gli immigrati sono spesso costretti, su pressione degli imprenditori, ad iscriversi alla camera di Commercio e ad aprire la partita Iva per superare i vincoli al permesso di soggiorno in caso di disoccupazione. Il risultato finale nel 2008, secondo la Fillea CGIL, è stato di 5 miliardi di euro evasi solo nell'edilizia. ❖

### EDITORIA: CGIL, NO AI TAGLI

"L'intervento del governo sulle tariffe postali per l'editoria è gravissimo e pericoloso, quanto i minacciati tagli al contributo pubblico per le cooperative e i giornali di idee". Lo ha affermato il segretario confederale della CGIL Fulvio Fammoni a proposito del decreto del ministro Tremonti che abolisce le agevolazioni alle imprese editoriali, le quali hanno protestato con comunicati di Mediacoop e della Fieg. "Come al solito - ha aggiunto Fammoni - ciò avviene senza nessun confronto, colpendo con determinazione e in modo indiscriminato la libertà di informazione. Altro che riforma dell'editoria, con un ennesimo colpo di mano si vuole affossare le testate, ridurre il pluralismo e ricreare problemi seri all'occupazione. Si tratta di un atto di gravità pari alle censure e alla chiusura delle trasmissioni in campagna elettorale". "Occorre reagire con la fermezza necessaria - ha aggiunto Fammoni - dire basta a questo stillicidio di interventi e per questo tutte le associazioni, le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro si devono immediatamente riunire e decidere le iniziative necessarie. Il governo è stato costretto a tornare indietro molte volte su provvedimenti sbagliati sull'informazione. Succederà anche questa volta". ❖

### Sindacato attori Slc CGIL

## Scarpati presidente

Giulio Scarpati è il nuovo presidente del Sindacato attori italiani (Sai). Il popolare interprete di teatro e tv, che succede a Massimo Ghini, è stato eletto martedì 30 marzo nel corso del quinto Congresso, tenutosi a Roma. Maurizio Feraud, invece, è stato confermato segretario generale. Questi gli esiti dell'assemblea degli attori italiani, la cui federazione è affiliata alla Slc CGIL. "Il mondo della produzione culturale è attraversato in pieno dall'Italia del doppio regime, da quell'ibridazione del lavoro che governo e Confindustria vogliono imporre" ha detto Emilio Miceli, segretario generale del Slc CGIL nel suo intervento conclusivo: "Auspico maggiori interventi pubblici su cultura e conoscenza, a oggi relegata allo 0,3 per cento del Pil, e una legge giusta di riordino della produzione culturale". Il Congresso è stato vivace e impegnato, al centro della discussione sono stati la protesta per i tagli governativi alla cultura, al teatro e al cinema, e il futuro dell'Imaie, l'Istituto che tutela i diritti di artisti, interpreti ed esecutori, che dopo esse-

re stato commissariato per la cattiva gestione, dovrebbe rinascere presto per decreto con una nuova denominazione. Una profonda riforma del settore è stata chiesta dal segretario Maurizio Feraud: "Bisogna mettere fine alle misure tampone che stanno portando al collasso il mondo dello spettacolo e della produzione culturale, con il rischio di liquidazione delle oltre quattromila aziende e dei circa 250 mila addetti". L'ex presidente Massimo Ghini è invece intervenuto sull'Imaie, di cui è membro del Cda, dopo aver ricevuto minacce telefoniche in seguito alle sue denunce di scarsa trasparenza riguardo la gestione dell'Istituto: "Quelle minacce mi hanno motivato di più, sono coinvolto nella nascita del nuovo Imaie. Un Istituto che nel futuro vedrà gli attori prenderne direttamente la responsabilità, delegando a persone capaci l'amministrazione tecnica. L'Imaie è un bene della categoria, ma dovremmo far sì che non sia un fondo di assistenza ma che pensi a dare risposte a chi ha bisogno di servizi di carattere assicurativo e pensionistico". ❖

### Filcams/Vertenza Carrefour

## Protesta riuscita

Sciopero riuscito negli ipermercati Carrefour di tutta Italia, indetto dai sindacati a seguito al "disimpegno" annunciato dalla multinazionale, con inevitabili conseguenze negative su sviluppo e occupazione. Il 2 aprile i 20.000 lavoratori del gruppo hanno incrociato le braccia, dando vita a due presidi, a Milano (ad Assago) e a Roma (a Cinecittà 2). Alle manifestazioni hanno partecipato oltre 2.000 dipendenti, provenienti da ogni regione: nel capoluogo lombardo sono arrivati pullman da Torino, Veneto, Bologna e Toscana, mentre nella capitale sono confluiti lavoratori da Napoli, Marche, Sardegna, Sicilia, Puglia e Cosenza. I sindacati protestano contro le decisioni del colosso francese della grande distribuzione (il secondo al mondo, proprietario anche dei marchi Gs e DiperDi), che prevedono tagli al personale, cessioni di punti vendita, disdetta dell'integrativo e introduzione del cosiddetto piano aziendale del collaboratore. "È da marzo 2009 che la vertenza è aperta - ricordano alla Filcams - il management continua a mettere in atto scelte unilaterali e comportamenti che vanno contro il personale, con controlli eccessivi delle pause e li-

enziamenti individuali, tagliando completamente fuori il sindacato". Tra l'altro, la rottura della trattativa per il rinnovo del contratto aziendale comporta un sacrificio economico notevole per i lavoratori: considerati i cambiamenti relativi a pausa retribuita, integrazione malattia e salario variabile, un addetto full time di quarto livello, con orario a turno unico, avrà una perdita di oltre 1.100 euro. A questo, si aggiunge un'inaccettabile distinzione di trattamenti per i più giovani. Cen'è abbastanza per dire "basta", come recitava lo slogan sui volantini distribuiti dai dipendenti Carrefour ai clienti per spiegare i motivi della protesta e chiedere solidarietà. "Ogni comportamento aziendale viene giustificato dalla necessità di superare la crisi - denuncia Filcams, Fisascat e Uiltucs -, ma sono stati soprattutto gli errori del gruppo e la mancanza di un piano industriale che hanno portato alle attuali scelte, facendo ricadere le difficoltà della multinazionale solo sulle spalle dei lavoratori". Per ieri, 6 aprile, invece, era previsto lo sciopero dei 4.000 addetti dei supermercati Pam, sempre per la disdetta dell'integrativo. ❖